



Editoriale - Referendum: basta paure, avanti con il Sì!

Roma - 03 mar 2026 (Prima Pagina News) In un'Italia paralizzata da inerzie e corporativismi, il referendum è l'unica chance per modernizzare la giustizia, tagliare i costi della politica e restituire sovranità al popolo. Dire "Sì" non è una scelta, è un dovere patriottico contro i soliti sabotatori.

È ora di finirla con il coro dei guastafeste che dipingono il referendum come un azzardo. Mentre l'economia arranca, la burocrazia strangola le imprese e la politica si crogiola in privilegi intoccabili, il "Sì" rappresenta la scossa necessaria per sbloccare l'Italia. Non si tratta di avventurismo, ma di buonsenso: ridurre i parlamentari inutili, velocizzare i processi giudiziari e rafforzare i controlli democratici significa finalmente mettere i cittadini al centro, non le lobby. I paladini del "No" – da certa sinistra fossilizzata ai poteri forti che temono di perdere poltrone – agitano spettri apocalittici per spaventare l'elettorato. Ma dove sono stati quando le caste si sono auto-proclamate intoccabili? Il loro è un ostruzionismo stantio, un muro contro il rinnovamento che l'Italia reclama a gran voce. Il referendum non smantella la democrazia, la rafforza: meno sprechi, più efficienza, più potere al popolo sovrano. Immaginate un Parlamento snello, giudici che decidono in tempi umani, risorse liberate per sanità e infrastrutture invece che per vitalizi. Questo è il premio del "Sì", non il caos profetizzato dagli allarmisti. L'Italia ha già perso troppo tempo con riforme annunciate e mai attuate; oggi, con il governo che spinge per il cambiamento, astensione o "No" equivalgono a resa. Voteremo compatti per il "Sì", per un Paese più agile, competitivo e giusto.

(Prima Pagina News) Martedì 03 Marzo 2026